

**QUALITÀ TERRITORIALE, AMBIENTI E PAESAGGI.
ETA' A CONFRONTO IN ALCUNE AREE TOSCO-LAZIALI**

Maria Gabriella Ferrari¹

Dipartimento di Neuroscienze, Psicologia, Area del Farmaco e Salute del Bambino
Università degli Studi di Firenze

Elena Bocci²

Dipartimento dei Processi di Sviluppo e Socializzazione
Università la Sapienza di Roma

Paola Bianchi

Associazione Culturale Pontremolese Vasco Bianchi

Paola Cavallero

Associazione Ricerche Interdisciplinari Psicologia del Turismo Formazione, Ricerca,
Progettualità
(A.R.I.P.T. Fo.R.P),

Roberto Mazza

Dipartimento di Scienze Politiche
Università degli Studi di Pisa

Leonardo Rombai³

Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS)
Università degli Studi di Firenze,

¹ mg.ferrari@unifi.it

² elena.bocci@uniroma1.it

³ leonardo.rombai@unifi.it

QUALITÀ TERRITORIALE, AMBIENTI E PAESAGGI. ETA' A CONFRONTO IN ALCUNE AREE TOSCO-LAZIALI

RIASSUNTO

Caratteristiche geografiche, paesaggi naturali, storici e culturali, insediamenti umani e produttivi si combinano nel determinare l'aspetto di un territorio e la percezione dei luoghi nelle comunità locali.

In aree extra-urbane montane, collinari e costiere del centro Italia, che oltre agli insediamenti civili ed alcune aree industriali, presentano elementi di valore naturale, paesaggistico e culturale che le rendono adatte ed idonee ad accogliere un turismo sostenibile e di qualità, la ricerca studia il rapporto degli abitanti con il loro territorio, esplorando il senso di appartenenza, la conoscenza dei luoghi ed il legame con i luoghi geografici di pertinenza.

I risultati intendono evidenziare l'importanza attribuita dagli abitanti ai caratteri territoriali, considerando la differenza di percezione nelle diverse fasce di età.

Parole chiave: qualità territoriale, ambienti, paesaggi, classi di età, aree tosco-laziali

TERRITORIAL QUALITY, ENVIRONMENT AND LANDSCAPES. AGE COMPARISON IN SOME TUSCANY AND LAZIO AREAS.

ABSTRACT

Geographical features, natural, historical, cultural landscapes, human and productive settlements all combine to give a particular shape to a territory and have influence on the local communities' perception of the area

Besides civil and industrial settlements, some suburban, mountainous, hilly and coastal areas of central Italy also present natural and cultural landscapes of such value to make them suitable for high quality and sustainable tourism.

This research studies the relationship between the inhabitants and their territory, exploring their knowledge of the places, their sense of belonging and their ties to these environments.

The results aim to highlight the importance given by the inhabitants to their local features, focusing on how different the perception is, according to the different age groups.

Keywords: territorial quality, environments, landscapes, age groups, Tuscany and Lazio areas.

1. Introduzione

Il territorio italiano, per le sue caratteristiche ambientali e culturali, accoglie un turismo attratto non solo dalle sue celebri città d'arte ma anche dalla natura, dalla storia e dai valori culturali, materiali e immateriali, largamente sedimentati nei suoi centri minori e nei suoi spazi rurali: campagne ora montane, collinari e pianeggianti e ora costiere e insulari, tanto differenziate per la posizione geografica fra Mediterraneo ed Europa, per i caratteri fisici (morfologia, idrografia, clima e vegetazione) e per le eredità storiche di innumerevoli civiltà. Nell'intero paese, ma specialmente nella sua parte centrale tirrenica – l'antica regione etrusca poi romanizzata –, da molto tempo è diffuso un turismo sempre più colto che prevede visite e soggiorni sia in aree urbane e sia in quelle extraurbane, e non solo le costiere ma anche le interne, che tradizionalmente esprimono organizzazioni sociali improntate da tradizioni rurali e da assetti agricolo-produttivi di qualità, in cui la natura, ancora in prevalenza integra, offre occasioni di svago, di attività fisica e di relax, mentre la presenza di paesaggi, architetture civili e religiose e beni archeologici e artistici che risalgono al lunghissimo periodo compreso fra tempi antichi e contemporanei offre la possibilità di effettuare specifici percorsi culturali e insieme enogastronomici.

Ci riferiamo, infatti, a territori che, per caratteristiche geografiche, per natura e storia, presentano molteplici valori che li rendono idonei ad accogliere un turismo sostenibile e di qualità, secondo i criteri individuati dai diversi enti ed organismi nazionali e internazionali che si occupano di ambiente e di turismo sostenibile e che evidenziano sia le risorse e sia i rischi presenti e le azioni di sinergia tra il fenomeno turistico e le comunità locali.

In particolare, il Tourism Sustainability Group (TSG) istituito dalla Commissione europea alla fine del 2004, al fine di fornire un contributo alla sostenibilità del turismo europeo (Gruppo per la Sostenibilità del Turismo, facendo riferimento alla Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile (SDS), e agli obiettivi congiunti dell'Organizzazione Mondiale per il Turismo (UNWTO) e del Programma Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP)ⁱ, nel Rapporto “Azione per un Turismo Europeo più Sostenibile” (TSG, 2007ⁱⁱ), identifica nei beni naturali e culturali gli elementi più importanti per un turismo di qualità, da conservare e valorizzare in particolare:

- “La qualità e la molteplicità dei paesaggi naturali;
- i paesaggi culturali, modellati dall'uomo, di cui l'Europa è particolarmente ricca;
- i luoghi di interesse storico e culturale particolare;
- la biodiversità – flora e fauna, terrestri e marittime;
- la cultura vivente e le peculiarità locali – arte, artigianato, cucina, lingua –, eventi e manifestazioni.” (TSG, 2007, p. 15).

Sulla base dei traguardi identificati dagli stessi organismi per la sostenibilità del turismo europeo evidenzia nell'Obiettivo 6:

“La relazione tra turismo e il patrimonio naturale e culturale di una certa area ha un'importanza critica. Il turismo può rivestire un ruolo chiave nell'aumentare la consapevolezza e nel generare sostegno diretto e indiretto alla tutela del patrimonio [...] La qualità del patrimonio naturale e culturale, in molte zone, è di importanza fondamentale al fine di generare prosperità economica tramite il turismo, per la qualità di vita delle comunità locali e per l'esperienza che i visitatori desiderano vivere.

A livello internazionale ed europeo esistono molte politiche e convenzioni che mirano a preservare questi beni⁴. Il turismo deve fare la sua parte nel sostenerle. La presenza di molti tipi di designazione⁵, che offrono sia protezione sia luoghi di interesse per i visitatori, costituisce un significativo punto di forza per l'Europa”. (TSG, 2007, p.14).

⁴ L'obiettivo europeo dell'arresto della perdita di biodiversità entro il 2010, Convenzione Europea sul Paesaggio; ecc.

⁵ UNESCO Patrimoni dell'Umanità; Siti europei Natura 2000; parchi nazionali e parchi naturali; ecc.

Inoltre, viene riconosciuta l'importanza di una sinergia tra il fenomeno del turismo e le comunità locali in funzione di:

“Mantenere e incrementare la prosperità e la qualità di vita della comunità nonostante i cambiamenti che derivano dal declino delle attività tradizionali, con la necessità di una ristrutturazione delle economie locali, e dove il turismo può essere considerato come un sostituto dei redditi e dei lavori locali” (TSG, 2007, p.12).

Cambiamenti evidenti identificati in alcuni contesti ambientali tra cui:

- Aree rurali e montane, con i cambiamenti delle strutture di supporto comunitarie che si spostano dalla produzione agricola verso un'economia rurale più ampia e verso l'ambiente.
- Le aree marittime, che confidano che il turismo possa rimpiazzare i redditi della pesca in seguito al depauperamento della fauna marina e ai cambiamenti negli schemi di sussidio.” (TSG, 2007, p.12).

L'Organizzazione Mondiale per il Turismo identifica i criteri per individuare risorse e rischi per le destinazioni turistiche e una serie di indicatori di sviluppo sostenibile idonei alla valutazione della qualità dei territori come mete turistiche (OMT, 2004ⁱⁱⁱ). Per questi criteri viene considerato fondamentale “conoscere più chiaramente possibile le risorse di una destinazione, ed anche quali elementi di esse siano apprezzati dai residenti e dai turisti reali o potenziali.” (OMT, 2004, p.32).

Sono considerate attrattive ad esempio

“le spiagge, i siti storici, i mercati, le cascate, le aree panoramiche, le aree naturalistiche, i paesaggi, la flora e la fauna selvatiche, le feste e le sagre, le esperienze gastronomiche e culturali. [...] La valutazione dovrebbe tener conto anche delle risorse fondamentali di una comunità locale (ad esempio boschi e foreste, attività ludiche e sportive, ecc.) e verificare se queste sono percepite, oppure no, come risorse dal settore turistico”(OMT, 2004, p.32).

I criteri utilizzati nell'analisi dei territori si riferiscono ad un modello per la valutazione dei punti di forza, delle debolezze, delle opportunità e delle minacce della destinazione: “Strengths”, “Weaknesses”, “Opportunities” and “Threats” - SWOT (OMT, 2004, p. 34). L'analisi SWOT intende cioè offrire un quadro sintetico delle risorse e delle carenze della destinazione e rivelare anche le opportunità e le sfide da affrontare.

Nella Guida dell'OMT, oltre agli aspetti geografici e ambientali delle località di destinazione, viene evidenziata anche “l'importanza della partecipazione, il coinvolgimento e la consapevolezza delle comunità locali al turismo attraverso: informazione, conferimento di responsabilità, partecipazione ed azione collettiva.” (OMT, 2004, p. 83).

Prendendo in considerazione il contributo delle comunità locali al fenomeno del turismo, può essere utile il riferimento a due aspetti relativi al turismo, da un punto di vista antropologico, ricordati da Maeran (2004, pp.13-14)^{iv}: turismo come “processo transazionale” e come “struttura di esperienza”.

Il “processo transazionale” messo in risalto dalle teorie sociologiche del tempo libero (leisure) si riferisce all'insieme di relazioni che scaturiscono dall'incontro tra chi è in cerca di svago e riposo: ospitati, e coloro che forniscono a vario livello, i servizi ai visitatori: ospitanti, come si può riferire alla possibilità di relazioni interpersonali sia con i compagni di viaggio che con gli abitanti del luogo (Maeran, 2004).

Il turismo come “struttura di esperienza” si riferisce, per il turista, all'esperienza che nel viaggio si realizza in opposizione alla vita quotidiana (Graburn, 1983)^v; a casa, lavoro, impegno si sostituiscono: ambienti nuovi, relax e distensione in ambienti che possono proporre anche percorsi storici e culturali.

I contesti ambientali che comprendono in sé aspetti di natura, storia e cultura sembrano essere idonei per un turismo:

“definito da Weiler e Hall (1992)^{vi} “a speciali interessi”, una persona cioè alla ricerca “non solo di gratificazioni socio psicologiche, ma anche di benefici culturali che siano espressione di due esigenze di base: la novità e la formazione (intesa come sviluppo e crescita culturale). Tutto ciò influisce sulla stessa natura del turismo che diviene sempre più ricerca di un viaggio reale ed

autentico (rewarding, enriching, learning) incentrato sugli interessi e non più solo sulle attrazioni delle località.” (Maeran, 2004, p. 29).

Per l'autrice, viene favorito così uno dei criteri principali nella scelta della destinazione: “le persone tendono a gratificare bisogni d'avventura, di esotismo, di recupero del passato, ecc.” (ibidem, p. 29).

Possono essere quindi gli operatori sul territorio e gli abitanti a individuare gli elementi locali da proporre per stimolare l'attenzione verso ambienti o elementi territoriali altrimenti trascurati o dimenticati, e si può pensare che lo sviluppo di località a vocazione recettiva turistiche del tipo ambientale naturalistico negli ultimi decenni sia conseguente, in antitesi ai luoghi densamente abitati e urbanizzati, alla valorizzazione, anche da parte delle comunità locali, di contesti in cui prevale l'ambiente naturale su quello costruito e sui benefici che si evidenziano per la salute individuale e pubblica (Hartig, et. al, 1991^{vii}; Alcock, et al., 2013^{viii}).

Inoltre, aree territoriali dove insieme agli elementi naturali e paesaggistici sono presenti elementi culturali di valore archeologico, storico e architettonico insieme a valori e tradizioni locali, possono essere una valida attrattiva per un turismo di qualità o “a interessi speciali” in ambienti naturali e rurali: “... la riscoperta dei valori e delle tradizioni, rappresentano dunque delle opportunità di sviluppo per i territori a connotazione rurale e possono divenire fulcro attorno ai quali definire e/o riprogettare, ad esempio, eventi, manifestazioni ed offerte a carattere culturale.” (Martini, Buffa, 2012, p.346)^{ix}. Tra gli aspetti considerati nel processo di integrazione fra agricoltura e turismo, è contemplata: “La nascita di una cultura dell'ospitalità da parte delle imprese agricole e, più in generale, della popolazione residente, che deve essere coinvolta anche attraverso processi partecipativi e di ascolto nell'evoluzione verso l'attività turistica” (ibidem, 346).

2. Contributo geografico territoriale

Il tema dell'identità di un territorio è di moda, a giudicare dalla frequenza con cui ricorre nel linguaggio di politici nazionali e amministratori locali, di associazioni e parti sociali, nonostante sia un termine che si presta a molte interpretazioni e riflessioni critiche, che assume molte accezioni e varianti (identità territoriale, regionale, locale, del luogo, di luogo, ecc.).

L'identità di un territorio è comunemente intesa come un insieme di elementi caratterizzanti e specifici del territorio stesso, coincidenti con radici e memorie storiche, caratteri geo-idro-morfologici e climatici, profilo urbanistico, paesaggio, connotati sociali ed economici.

L'identità del territorio o del luogo (inteso come spazio circoscritto di dimensione comunitaria) si costruisce attraverso le rappresentazioni o immagini maggiormente condivise, a livello di gruppo o comunità, relative al territorio o al luogo in questione. Ed è anche dal legame tra l'attaccamento al territorio-luogo e l'identità del territorio-luogo che prendono forma i processi di costruzione dell'identità personale: identità che consente ai soggetti di descriversi in termini di appartenenza ad un determinato territorio-luogo” (Banini, 2013, p. 21)^x.

La centralità del tema dipende dall'importanza di tentare di recuperare i sentimenti di identità territoriale in una fase storica come l'attuale, segnata dall'incertezza globale e dalla crisi della modernità, con i tanti non-luoghi (Augè, 1993)^{xi}, e iperspazi (Jameson, 1991)^{xii} che, sempre più, costellano non solo le città e i territori urbanizzati ma anche non pochi 'spazi aperti', ovvero campagne servite dalle vie di grande comunicazione o 'scoperte' dalle grandi correnti del turismo nazionale e internazionale.

I saggi coordinati da Tiziana Banini in un gruppo di ricerca dell'Associazione dei Geografi Italiani si propongono di apportare un contributo “*sul come* rilevare l'identità territoriale a livello locale, cioè in riferimento ad una scala territoriale ove la *prossimità fisica* fra abitanti dei luoghi, per quanto compromessa dalle pratiche di vita contemporanee, può potenzialmente favorire attività, iniziative e progettualità collettive, divenendo motivo di condivisione effettiva del territorio”.

Studi tutti importanti nella prospettiva dell'identità territoriale: anche perché è a questa scala che le priorità programmatiche delineate a livello internazionale – quelle riconducibili alla sostenibilità, alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, alla partecipazione civica ai processi decisionali – “si intrecciano a quell'insieme di esperienze e di pratiche quotidiane che fanno del territorio locale *un luogo*, ovvero uno spazio di significazione collettiva, effettivo o in potenza” (Banini, 2013, p. 11).

In altri termini, gli studiosi tendono a sottolineare il fatto che l'identità territoriale non si definisce più solo sulla base della prossimità dei soggetti e della condivisione passiva di un determinato territorio, ma diviene il prodotto di una effettiva azione sociale, ovvero della mobilitazione di gruppi di persone e dell'agire comune di soggetti che elaborano progetti collettivi e avviano e realizzano processi di costruzione collettiva del livello locale (Banini, 2013, p. 10).

Al centro del dibattito multidisciplinare sono concetti come l'*identità del luogo*, definita sulla base di rappresentazioni ed immagini riferite allo spazio geografico in questione, condivise a livello di comunità o di gruppo; come l'*identità di luogo*, considerata come identità personale che deriva dall'abitare un luogo determinato; e come il *sensu del luogo*, inteso collettivamente nel significato di coesione sociale o rete di relazione fra gli abitanti di un determinato luogo, che elaborano o approvano delle progettualità partecipate (Banini, 2013, p. 11).

Prendersi cura dei luoghi “attraverso i modi del costruire, del coltivare, del perpetuare i tratti identificanti”, della ri-territorializzazione o ri-valorizzazione produttiva di aree e luoghi” (Banini, 2013, p. 20). Solo con la consapevole disponibilità degli attori sociali e delle comunità, sarà possibile tradurre concretamente nel territorio linee progettuali istituzionali che facciano riferimento all'identità territoriale e alle specificità culturali o ambientali locali.

3. Contributo psico-sociale, psicologia ambientale

Nell'ambito della psicologia ambientale sono entrati in uso concetti psicologici che permettono di approfondire il legame degli individui e delle collettività con i loro territori. *Identità di luogo*, dagli studi di Proshansky, et.al. (1983)^{xiii}, Lalli (1992)^{xiv} ed altri a seguire, si riferisce alle percezioni, cognizioni ed esperienze dei contesti ambientali, mentre con *luogo di attaccamento* il riferimento è agli aspetti emotivi ed affettivi che legano la persona ai suoi luoghi di vita (Giuliani, 2004^{xv}, Giani e Gallino T., 2007)^{xvi}, con riferimento alla teoria dell'attaccamento di Bowlby (1973 – 1980)^{xvii} e Ainsworth (1968)^{xviii}.

Twigger-Ross e Uzzell (1996)^{xix} evidenziano che la relazione tra luogo e identità si svolge secondo due modalità: *place identification* e *place identity*. La prima fa riferimento all'identificazione da parte di individui con un certo luogo, in modo che gli abitanti di Londra possano riferirsi a loro stessi definendosi “londinesi”; in questo senso, la *place identification* è una particolare forma di identità sociale, attraverso cui un individuo esprime la propria appartenenza ad un gruppo sociale definito in base alla localizzazione.

La teoria dell'identità di luogo *place identity*, come puntualizzano Bonnes e Secchiaroli (1992)^{xx} può essere funzionale per comprendere l'effetto dei cambiamenti ambientali sugli individui:

“Il senso soggettivo del sé non è espresso unicamente dalle relazioni con gli altri, ma anche dalle relazioni con i vari setting fisici entro cui si specifica e si struttura la vita quotidiana (Proshansky et al, 1983, p. 58). A sostegno di tale affermazione, Twigger-Ross e Uzzell (1996) sottolineano l'impatto che possono comportare sull'identità del sé, fenomeni quali il degrado dell'ambiente del proprio vicinato, il frequente cambiamento di residenza, le trasformazioni tecnologiche del paesaggio circostante” (Bonnes e Secchiaroli, 1992, p. 235).

Attaccamento al luogo o *place attachment*, viene definito da Hidalgo e Hernández (2001)^{xxi} come “an affective bond or link between people and specific places” (p.274); essi specificano la nozione in questi termini: “a positive affective bond between an individual and a specific place, the main characteristic of which is the tendency of the individual to maintain closeness to such a place” (ibidem, p. 274), ritenendo che la principale caratteristica del *sensu di attaccamento* sia il desiderio di restare vicini all'oggetto che suscita un tale sentimento. Inoltre, Hidalgo e Hernández

identificano nel *place attachment* due dimensioni, “fisica” e “sociale”: la prima mette in relazione il senso di attaccamento con le caratteristiche fisiche del luogo; la seconda invece considera tale sentimento l’espressione di un legame sociale cioè con le persone che abitano in quel luogo.

Alla luce di questi concetti si possono meglio comprendere le domande che si pongono Mazza e Minozzi (2001) ^{xxiii}, da un punto di vista psicologico ed epidemiologico, sulle conseguenze delle trasformazioni in atto in molti territori, anche in ambienti di valore naturale, paesaggistico e culturale.

“Quali saranno le conseguenze di questa “saturazione costruttiva” anche in aree paesaggistiche eccellenti? Quali i cambiamenti nei costumi, nelle tradizioni, negli stili di vita delle popolazioni? Quali mutamenti per la salute fisica e psichica degli individui? Lo stress da alienazione del paesaggio, da perdita delle origini, dei luoghi, dal “non riconoscersi” più in un contesto. Quali ripercussioni provoca tutto ciò sull’uomo e sul suo equilibrio psicologico? Sull’uomo che tutt’ora cerca nel verde della campagna, nel silenzio dei boschi, negli spazi delle spiagge deserte e del mare pulito pace e benessere? Nell’uomo che ha sempre trovato nei centri storici, nelle piazze, nei luoghi di ritrovo a lui familiari la sua identità culturale e la sua storia? (Mazza e Minozzi, 2011, p.19).

Nei molti territori italiani in cui vi è ancora memoria di una identità geografica, storica e culturale, si può pensare che l’attenzione che gli abitanti prestano ai loro luoghi di appartenenza ed il valore che gli attribuiscono, come l’attaccamento che manifestano, possano essere un segno della vitalità degli stessi territori e dell’investimento materiale ed affettivo che gli abitanti hanno nei loro confronti.

Si parla quindi dei territori dal punto di vista di chi accoglie il turista, dal punto di vista degli abitanti, in contesti extraurbani, collinari, montani e costieri, partendo dal presupposto che più conoscono ed apprezzano gli elementi e gli aspetti caratteristici del loro territorio e più percepiscono un senso di appartenenza ed attaccamento, più ne avranno cura, sia per se stessi che per chi sceglie di trascorrervi del tempo a fini escursionistici o turistici e questo nelle varie età del ciclo di vita.

4. La ricerca

4.1 Obiettivi

Al fine di comprendere come vengono percepite e vissute le trasformazioni in atto e per favorire la comunicazione e la condivisione tra le diverse generazioni in un’ottica di valorizzazione e accoglienza territoriale, la ricerca studia, con un approccio esplorativo, la relazione che hanno gli abitanti con il loro territorio geografico di appartenenza.

In aree collinari, montane e costiere del centro Italia, lo studio indaga sul legame che gli abitanti percepiscono con il loro territorio, in termini di “senso di appartenenza”, conoscenza e valutazione degli elementi naturali, paesaggistici e culturali presenti.

Rispetto al loro contesto territoriale, viene chiesto, in considerazione della predominanza di ambienti naturali in tutti i territori, quanto ritengono importante poter trascorre del tempo negli stessi ambienti, ed in considerazione della diffusione di elementi culturali e tracce storiche, che valore attribuiscono a questi elementi culturali e quali elementi di degrado ambientale vi riconoscono, ed infine, quanto ritengono importante per il loro benessere psicologico e per la qualità della loro vita vivere nello stesso territorio.

4.2 Procedura, strumento e analisi dei dati

La raccolta dati è avvenuta, con un questionario, autosomministrato, nel luglio-agosto 2014, chiedendo agli intervistati di collaborare a una ricerca per studiare il legame tra gli abitanti ed il loro territorio: è stato chiesto di considerare l'area geografica di appartenenza storicamente e culturalmente riconosciuta -Lunigiana (LU), Media Valle del Serchio (MS), Maremma grossetana (GR) e Maremma viterbese (VT)-.

La raccolta dati è stata effettuata in specifiche zone dei quattro contesti: per la Lunigiana alta Lunigiana Pontremoli e Filattiera (MC); per la Media Valle del Serchio a Borgo a Mozzano; per la Maremma grossetana a Marina di Grosseto e per la Maremma viterbese a Cellere e Valentano, quest'ultima compresa nella Maremma da un punto di vista storico e culturale.

Il questionario, in forma anonima, con domande su scala Likert e domande aperte, è articolato in due sezioni:

- la prima relativa al senso di appartenenza ed al valore attribuito agli elementi ambientali-paesaggistici-architettonici presenti nel territorio ed a eventuali elementi di degrado ambientale-paesaggistico, identificati in: impianti industriali, discariche, inceneritori, centrali a biomasse, elettrodotti, parchi eolici, impianti fotovoltaici su aree agricole, centrali idroelettriche, cave;
- la seconda, oltre ai dati anagrafici, si riferisce al tempo di residenza personale e della famiglia di origine, al benessere psicologico ed alla qualità della vita percepiti.

Sono state effettuate analisi descrittive, sono stati confrontati i quattro gruppi per luogo di appartenenza e tre gruppi per tre classi di età (giovani, adulti, anziani) con ANOVA univariata e test post hoc di Dunnett; infine, analisi correlazionali di Spearman.

Per un criterio di sintesi per ogni variabile considerata in relazione sia al territorio sia alle classi di età, i risultati sono rappresentati in un unico grafico.

4.3 Le aree di studio

Nella presente ricerca sono stati considerati dei territori rurali e relativamente periferici, come posizione, rispetto al cuore geografico – nel significato di demografico-urbano, socio-economico e culturale – della Toscana e del Lazio per ciò che riguarda la Maremma Viterbese (Fig.1), ma assai diversi tra di loro: come le due aree montane appenniniche – valle del fiume Magra o Lunigiana (Fig.2) in provincia di Massa Carrara, e media valle del fiume Serchio (Fig.3) in provincia di Lucca – contraddistinte, nel passato da seri problemi e criticità, quali lo spopolamento, una diffusa povertà e crisi economica, a causa della cronica indisponibilità di risorse e di iniziative umane, e come l'area costiera meridionale – Maremma di Grosseto (Fig.4) con appunto il prolungamento nel Lazio settentrionale come la Maremma di Viterbo (Fig.1-5).

Trattasi di tipiche regioni insieme storiche e geografiche, di non esigua ampiezza territoriale, con varietà di ambienti morfologici (montagna, collina e fondovalle per le due zone appenniniche, montagna o collina, prevalentemente all'interno, e pianura per la costa nell'area maremmana tosco-laziale), ove si riscontrano tuttavia rilevanti diversità paesistico-ambientali e soprattutto economiche e sociali. Trattasi, comunque, di piccole regioni dotate ciascuna di caratteri omogenei e propri in senso territoriale, che presentano notevoli valori – con rilevanti specificità locali – di ordine ambientale, paesaggistico e culturale.

Ciò nonostante, pressoché ovunque, non mancano – tra le popolazioni di ciascuna regione – difficoltà a riconoscersi come identità regionale e persino come identità comunitaria.



Fig. 1. Cartina della Toscana e confine laziale con indicati i quattro territori di studio.



Fig. 2. Lunigiana: paesi e borghi del comune di Filattiera (MS) alle pendici dell'Appennino Tosco Emiliano e lungo il fiume Magra.

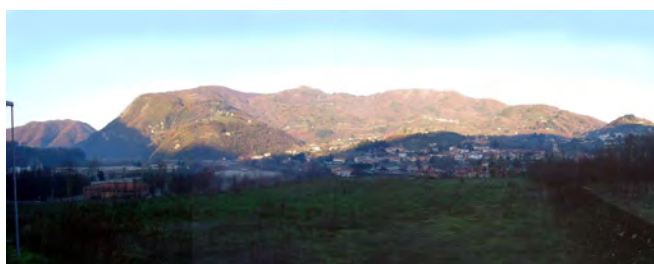


Fig.3 - Media Valle del Fiume Serchio, Comune di Borgo a Mozzano (LU) alla confluenza tra il fiume e il torrente Lima.



Fig. 4. Maremma grossetana: pineta, macchia, canale di bonifica, torri nel comune di Alberese (GR).



Fig. 5. Maremma viterbese: piana sottostante Valentano (VT) vista da Porta di S. Martino.

4.4 Campione

Il campione è composto da 100 soggetti di cui: Lunigiana $n=42$ (42%), Media Valle del Serchio $n=15$ (15%), Maremma Grossetana $n=20$ (20%), Maremma Viterbese $n=23$ (23%).

L'età dei soggetti varia dai 15 agli 88 anni con una media di $49,3 (\pm 19,6)$ su tutto il campione ed è simile per zona territoriale, tanto che non si è evidenziata differenza significativa tra i 4 gruppi (Tab. 1), come non si è evidenziata per tempo di residenza (ANOVA univariata).

I soggetti sono stati considerati anche in base a tre classi di età: Giovani (15-25), Adulti (26-65), Anziani (>65). (Tab.II)

LUOGO	ETA'				
	n	Media	DS	Min	Max
Lunigiana	42	50,9	16,5	21	85
Media Valle Serchio	15	48,1	17,1	21	82
Maremma GR	20	46,8	21,1	20	75
Maremma VT	23	49,6	25,4	15	88
Tot.	100	49,3	19,6	15	88

Tab. I. Età media del campione nei diversi contesti territoriali.

CLASSI DI ETA'	LUOGO									
	Lunigiana		Media Serchio		Valle Maremma GR		Maremma VT		Tot.	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
Giovani (15-25)	4	9,5	3	20,0	6	30,0	7	30,4	20	20,0
Adulti (26-65)	31	73,8	10	66,7	8	40,0	8	34,8	57	57,0
Anziani (>65)	7	16,7	2	13,3	6	30,0	8	34,8	23	23,0
Tot.	42	100,0	15	100,0	20	100,0	23	100,0	100	100,0

Tab. II. Età del campione in classi di età.

4.5 Risultati

Senso di appartenenza al territorio

Su 100 soggetti 92 identificano il proprio ambito territoriale come il proprio territorio di appartenenza, in particolare tutti i giovani (20/20) e la maggioranza degli adulti (52/57) e degli anziani (20/23) indipendentemente dal territorio di appartenenza; solo 8 soggetti non lo identificano come il proprio di cui 5/57 adulti e 3/23 anziani. (Tab.III)

Classi di età	"Identifica la come il suo territorio di appartenenza?"					
	NO		SI		Tot.	
	N	%	N	%	N	%
Giovani (15-25)	-	-	20	100,0	20	100,0
Adulti (26-65)	5	8,8	52	91,2	57	100,0
Anziani (>65)	3	13,0	20	87,0	23	100,0
Tot.	8	8,0	92	92,0	100	100,0

Tab. III. Identificazione con il Territorio di appartenenza per Classi di età.

Le motivazioni espresse dai soggetti sono state raggruppate in categorie di senso; nella tabella seguente sono mostrate le frequenze considerate per classi di età. Prevalgono le motivazioni che fanno riferimenti al luogo di nascita, alle origini e a un sentimento di attaccamento; inoltre, si nota che mentre gli adulti e gli anziani esprimono concetti prevalentemente simili, i giovani

aggiungono concetti come: “tranquillità”, “divertimento”, “tradizioni e cultura” e “beni ambientali” ecc. (Tab. IV)

	Giovani (15-25)	Adulti (26-65)	Anziani (>65)	Tot.
SI SENTE LEGATO AL TERRITORIO				
“Ci sono nato”	7	24	9	40
Origini, da generazioni, radici		8	2	10
Appartenenza, legame, attaccamento al Territorio	2	7	1	10
Infanzia, vissuto, cresciuto	1	4	2	7
Scelto per vivere		4		4
Valido contesto sociale	1	2	1	4
Bello per la natura	2		1	3
Relazioni familiari		1	2	3
Ricco di storia		1	1	2
Tranquillità, rapporti sociali e divertimenti	2			2
Tradizioni, cultura	1			1
Differenze dai territori vicini	1			1
Territorio naturale, ricchezza ambientale e paesaggistica	1			1
“La Maremma è il mondo”	1			1
NON SI SENTE LEGATO AL TERRITORIO				
Vivo poco in questo Territorio, ci vivo saltuariamente		2	3	5
Contrarietà politiche gestione		1		1
Storie di povertà e sofferenze			1	1
Tot.	19	54	23	96 *

* N.B. Quattro soggetti non hanno espresso motivazioni alla loro scelta

Tab. IV. Motivazioni al senso di appartenenza, raggruppate in categorie di senso, per classi di età.

Importanza attribuita agli ambienti naturali

La valutazione dell'importanza di passare il tempo in ambienti naturali nei diversi territori, su una scala da 0 (per nulla) a 4 (moltissimo), in termini di punteggi medi, ha evidenziato differenze significative per Territorio ma non per classi di età. Per il Territorio abbiamo evidenziato il maggior apprezzamento a Grosseto ($M=3,75$; $DS=,72$) ed il livello inferiore nella Media Valle ($M=3,13$; $DS=,64$) ed a Viterbo ($M=3,13$; $DS=,69$). Con ANOVA univariata e test post hoc, si sono evidenziate differenze significative ($F_{(3,99)}=4,015$; $p=,010$) tra la Maremma grossetana rispetto alla Lunigiana ($p=,034$) e rispetto alla Maremma viterbese ($p=,038$) ma non rispetto alla Media Valle che ha media di 3,19 ($DS=,62$). (Fig. 6)

Invece, non sono risultate differenze significative per classi di età ($F_{(2,99)}=,418$; $p=,659$): tutti attribuiscono elevata importanza agli ambienti naturali: i giovani con un valore medio di 3,20 ($DS=,834$), gli adulti di 3,26 ($DS=,642$) e gli anziani di 3,39 ($DS=,783$), valori che indicano comunque un maggior apprezzamento con il passare dell'età. (Fig. 6).

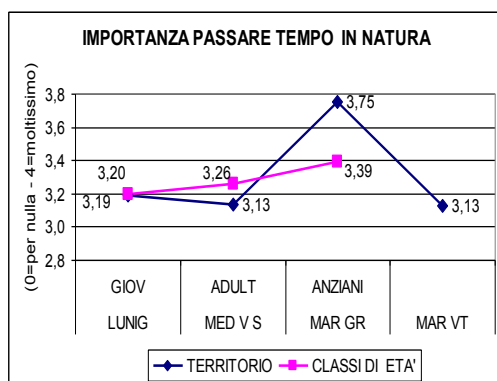


Fig. 6. Importanza di passare il tempo in ambienti naturali sia per Territorio, sia per Classi di età.

Valore attribuito agli elementi Naturali Paesaggistici e agli elementi Culturali

Nei diversi territori il valore attribuito agli elementi naturali-paesaggistici, su una scala da 0 (nessun valore) a 10 (massimo valore) risulta molto elevato: i valori medi variano da 7,9 (DS=1,7) nella Media Valle fino a 10 (DS=,00) nella Maremma grossetana e si evidenziano, con ANOVA univariata, differenze significative ($F_{(3,96)} = 8,083$; $p < ,001$) tra la Maremma grossetana e Lunigiana ($p < ,001$), Maremma viterbese ($p < ,001$) e Media Valle ($p = ,002$) e tra Maremma viterbese e grossetana ($p < ,001$). (Fig.7)

La valutazione per Classi di Età è sempre elevata variando da 8,7 (DS=1,7) negli Anziani a 8,8 (DS=1,4) per gli Adulti e per i Giovani 8,9 o 9,0 (DS=1,1) e tali differenze non risultano significative (Fig. 7).

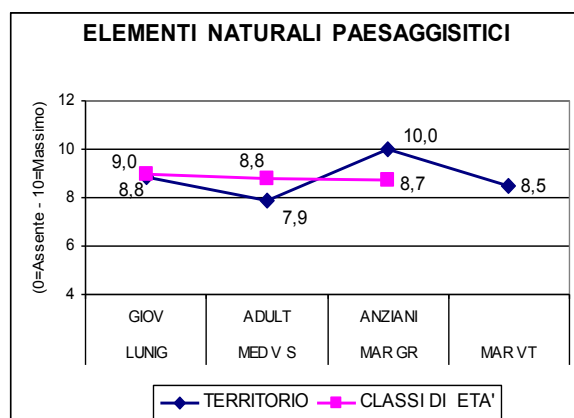


Fig. 7. Valore attribuito agli elementi naturali paesaggistici sia per Territorio, sia per classi di età.

Per gli elementi Culturali, sempre su una scala da 0 (nessun valore) a 10 (massimo valore), le valutazioni sono molto elevate da 7,4 (DS=1,5) nella Media Valle fino a 9,75 (DS=,4) nella Maremma grossetana. Tra i valori medi troviamo differenza significativa ($F_{(3,92)} = 9,347$; $p < ,001$) dove le differenze in particolare sono tra Maremma grossetana e Lunigiana ($p < ,001$), Media Valle ($p < ,001$) e Maremma viterbese ($p = ,010$). (Fig.8)

L'apprezzamento è elevato anche per Classe di età senza differenze significative ($F_{(2,92)} = ,095$; $p = ,910$) (Fig.8)

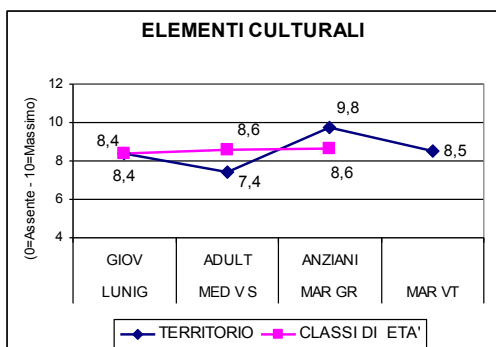


Fig. 8 – Valore attribuito agli elementi culturali sia per Territorio, sia per classi di età.

Valutazione elementi di degrado ambientale-paesaggistico

Per quanto riguarda la valutazione degli elementi di degrado ambientale paesaggistico, su una scala da 0 (Assenza di degrado a 10 (Massimo degrado) troviamo risultati diversi nei quattro territori. Questo risultato viene riportato solo a livello descrittivo preferendo, in questa prima fase di analisi, una rappresentazione grafica in attesa di un successivo approfondimento statistico (Fig. 9).

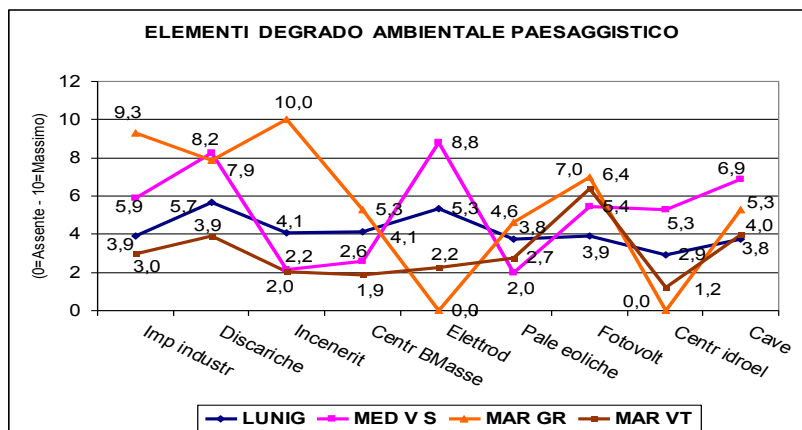


Fig. 9. Valutazione degli elementi di degrado ambientale paesaggistico per Territorio

Importanza del vivere sul Territorio per il Benessere Psicologico e la Qualità della Vita personali

Alla richiesta di valutare “Quanto ritengono importante per il loro Benessere Psicologico e per la Qualità della loro Vita vivere nello stesso territorio”, su una scala da 0 (per nulla) a 4 (moltissimo), per il Benessere Psicologico in relazione al Territorio, le risposte indicano un livello medio di 3,7 (DS=,78) in Maremma GR, 3,13 (DS=,87) in Maremma VT, 2,93 (DS=,78) e di 2,73 (DS=,1,1) nella Media Valle.

Le differenze significative evidenziate con ANOVA ($F(3,99) = 5,359$; $p = ,002$) e test post hoc, si trovano tra Maremma grossetana e Lunigiana ($< ,001$) e Media Valle ($p = ,029$) e con Maremma viterbese ($p = ,05$).

Per classi di età la differenza statistica evidenziata ($F(2,99) = 4,793$; $p = ,010$) si trova tra Giovani ($M = 2,90$; $DS = ,97$), che mostrano un livello inferiore di Benessere Psicologico ed Anziani

($M=3,57$; $DS=,59$; $p=,035$) che esprimono il maggior Benessere e tra Adulti ($M=2,98$; $DS=,85$) che si collocano ad un livello intermedio, ed Anziani ($M=3,57$; $DS=,59$; $p=,003$). (Fig. 10)

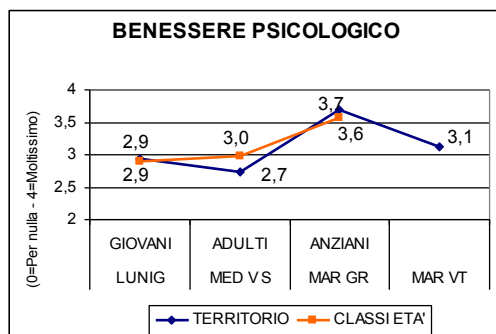


Fig. 10. Valutazione dell'importanza del vivere nel Territorio per il Benessere Psicologico personale

Per la Qualità della Vita la differenza significativa evidenziata tra i Territori ($F(3,99)= 10,315$; $p<, 001$) si trova tra Maremma grossetana ($M=3,85$; $DS=,366$) e Media Valle ($M=2,60$; $DS=,910$; $p=,001$), Lunigiana ($M= 2,76$; $DS=,878$; $p<,001$) e Maremma viterbese ($M=3,13$; $DS=,815$; $p=,004$)

Per la Qualità della Vita, nelle classi di età, non si rilevano differenze statisticamente significative ($F(2,99)=,705$; $p=,497$), vedi Fig. 11).

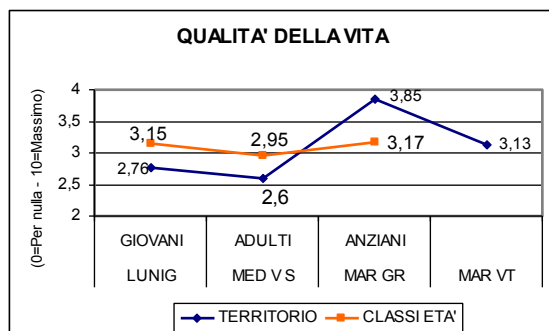


Fig.11 - Valutazione dell'importanza del vivere nel Territorio per la Qualità di Vita personale.

Relazioni tra variabili territoriali

Volendo approfondire le analisi sui dati raccolti in un territorio montano e in uno costiero, qui di seguito si riportano i risultati dell'analisi correlazionale per i territori di Lunigiana e Maremma Grossetana ($N=62$); è stata effettuata l'analisi delle correlazioni tra le variabili studiate.

Età e anni di residenza non sono risultate in relazione con in valore attribuito ai beni naturali e culturali.

Una correlazione positiva si evidenzia invece tra l'importanza attribuita al "Tempo trascorso in ambienti naturali" e il valore attribuito ai Beni Naturali ($\rho= ,538$; $p= <,000$) e ai Beni Culturali ($\rho= ,305$; $p= ,033$) con il Benessere Psicologico ($\rho= ,520$; $p<,001$) e la Qualità di Vita ($\rho= ,422$; $p=001$) percepiti nel vivere nello stesso territorio di appartenenza.

Elevata correlazione positiva si trova tra la valutazione dei Beni Naturali ed i Beni Culturali ($\rho= ,717$; $p <,001$).

5. Conclusioni

Considerando le analisi effettuate su una distribuzione non omogenea nel numero di soggetti per i quattro territori e per classi di età, valutiamo i nostri risultati come prime indicazioni di una tendenza da verificare in successivi studi su gruppi più ampi per territorio.

Nell'insieme i risultati hanno permesso di evidenziare delle similitudini, ma anche differenze statisticamente significative tra i contesti territoriali, ma non per classi di età.

Si è trovata una netta prevalenza del senso di appartenenza al territorio geografico di riferimento, in particolare nella totalità dei giovani e nella grande maggioranza di adulti ed anziani, ed un elevato livello di apprezzamento in tutte le classi di età, per la natura e per le evidenze storico-culturali diffuse nei territori.

Considerando invece gli ambiti territoriali, in Lunigiana come nella Media Valle del Serchio, terre di diffusa emigrazione, le motivazioni al legame percepito si riferiscono prevalentemente al luogo e alla famiglia di origine, alla storia e ai rapporti comunitari e sociali; in Maremma grossetana e viterbese, luoghi di relativa recente urbanizzazione di terreni paludosi gradualmente bonificati, di grandi latifondi espropriati e riassegnati ai contadini negli anni '50 e di prevalente immigrazione, il riferimento è ad aspetti naturali e alla cultura e tradizione rurale, viste anche come fonte di sviluppo economico sostenibile.

Il contatto con la natura è importante nei quattro contesti e l'elevato apprezzamento per i beni naturali e i beni culturali, in modo significativamente maggiore in Maremma grossetana, potrebbe essere in relazione alla valorizzazione territoriale, già da tempo improntata all'integrazione tra natura, paesaggio, tradizione agricola e turismo.

Per la valutazione degli elementi di rischio e di degrado ambientale, come ha mostrato il grafico sopra esposto, si registrano alcuni picchi di elevata preoccupazione per quanto riguarda il degrado ambientale percepito rispetto a impianti industriali e inceneritori nella Maremma grossetana, a discariche ed elettrodotti nella Media Valle; si registra inoltre una tendenza alla convergenza nei quattro territori per la preoccupazione relativa agli impianti fotovoltaici – seppure espressa con gradi diversi in un crescendo tra Lunigiana e Maremma grossetana – ed in misura minore per le cave. Nella Maremma grossetana, infine, non si evidenzia una percezione di rischio rispetto agli elettrodotti e alle centrali idroelettriche.

La significativa maggiore o minore importanza attribuita ad alcuni elementi sembra in chiaro riferimento alla loro presenza o meno nelle singole aree: in Lunigiana, in particolare la parte interna, anche se confina con zone di elevata urbanizzazione e industrializzazione (Parma, La Spezia e la zona costiera di Massa-Carrara), ne è separata dalle alte catene dell'Appennino Tosco-Emiliano e da un contrafforte dell'Appennino Ligure, non è investita da grosse né medie industrie, pertanto i soggetti non hanno esperienza diretta di tali elementi e non esprimono particolari preoccupazioni, attestandosi a livelli intermedi. Come anche nella Maremma viterbese dove elevata preoccupazione si trova per fotovoltaico e a livelli minori per le cave di cui gli abitanti hanno esperienza diretta, mentre non destano particolari preoccupazioni gli altri elementi di rischio ambientale.

Elementi di elevato degrado ambientale sono percepiti nella Media Valle Serchio, già investita da tempo da opere industriali di medio impatto ambientale e dove si è evidenziata elevata preoccupazione per elettrodotti, discariche, fotovoltaico, cave e centrali idroelettriche.

In Maremma grossetana, territorio che già convive con zone urbanizzate e industrializzate, all'interno e al confine (Follonica-Scarlinò, Piombino, Orbetello) viene espressa elevata e media preoccupazione per tutti gli elementi di degrado ambientale, escluso per elettrodotti e centrali idroelettriche. Anche in questo caso possiamo pensare che gli abitanti esprimano elevata preoccupazione per gli elementi di cui hanno esperienza diretta e ne vedono le ricadute negative sul territorio.

Per quanto riguarda l'elevato livello di benessere psicologico e della qualità di vita espresso rispetto al vivere nei territori di riferimento, si può pensare che il senso di appartenenza percepito e la consapevolezza di vivere in un ambiente confacente alle proprie attitudini possano

contribuire a un maggior benessere, in particolare nei due contesti maremmani rispetto alla Lunigiana e Media Valle, dove, le valutazioni sono pur sempre elevate, ma essendo territori collinari e montani, per la conformazione geo-morfologica (prevalentemente collinare e montana), appaiono effettivamente meno forniti di servizi e risorse logistiche per la vita quotidiana.

Considerando il sottocampione del territorio montano della Lunigiana e costiero della Maremma grossetana, le correlazioni positive tra l'apprezzamento degli elementi naturali e per gli elementi culturali e la percezione del benessere e della qualità della vita, sembrano confermare l'importanza dei beni ambientali per un migliore stato soggettivo e benessere in questo tipo di contesti. L'elevata correlazione positiva tra valutazione degli elementi naturali e quelli culturali può indicare che le due componenti, nella percezione e nel vissuto degli abitanti, sono strettamente connesse e sembrano essere vissute come parte di un insieme di elementi che possono contribuire al benessere mentale e ad una buona o comunque soddisfacente qualità della vita.

La similitudine di percezioni e valutazioni trovata per classi di età, in tutti gli aspetti considerati, il senso di appartenenza e attaccamento ai territori e alle loro caratteristiche naturali, storiche e culturali, l'elevato livello di apprezzamento per gli ambienti naturali e per i beni culturali registrato nelle diverse fasce di età, ci porta ad individuare nel senso di appartenenza al territorio una importante base intergenerazionale, comune, di condivisione del contesto ambientale e dei suoi elementi costitutivi.

Tale condivisione potrà favorire predisposizioni all'azione di cura e attenzione per i beni del territorio, naturali e culturali, contrastando le progressive trasformazioni di territori extraurbani, rurali, montani e costieri. Infatti, il pericolo è che sotto le spinte di uno sviluppo urbanistico ed industriale, spesso incontrollato, si possano determinare progressive trasformazioni che modificano e snaturano i territori negli aspetti morfologici e paesaggistici e minacciano in tal modo le rappresentazioni o immagini condivise, a livello di gruppo o comunità, relative al territori di riferimento ed agli elementi identitari dei territori stessi.

I risultati di ricerca, che vedono i giovani come molto interessati al contesto ambientale e culturale di residenza, andando in qualche modo contro lo stereotipo del giovane che tende a scappare dal luogo abitativo alla ricerca di lavoro, riportano l'attenzione su quella sensibilità verso il patrimonio rurale, quell'azione di tutela e valorizzazione del territorio auspicata a livello internazionale, perché si possano mantenere le caratteristiche naturali e ambientali dei territori rurali che li caratterizzano e li rendono attrattivi per un turismo sostenibile e di qualità.

Considerando le spinte della modernità verso una diffusione di elementi sempre più invadenti a fini industriali anche nei territori naturali e con una storia e una cultura antiche, la sfida futura sarà la possibilità di valorizzare e mantenere quella sensibilità che gli abitanti delle comunità locali già dimostrano, anche attraverso occasioni di formazione, per preservare i connotati di valore dei territori a tradizione rurale attraverso una sinergia tra gli abitanti e gli operatori turistici in collaborazione con gli amministratori, verso forme di protezione, tutela e valorizzazione dei territori stessi.

Questa sfida potrebbe portare a trovare strade percorribili per tutelare le caratteristiche di valore dei territori a beneficio dei residenti, delle generazioni future e di un turismo sostenibile di qualità, come già indicato e auspicato sia dalle direttive della Comunità Europea che dall'Organizzazione Mondiale per il Turismo (2004; 2007).

BIBLIOGRAFIA

Ainsworth, M. D. S. (1968). Object relations, dependency, and attachment: A theoretical review of the infant-mother relationship. *Child Development*, 40, 969-1025

- Alcock, I., White, M.P., Wheeler, B.W., Fleming, L.E. e Depledge, M.H. (2014) Longitudinal Effects on Mental Health of Moving to Greener and Less Green Urban Areas. *Environmental Science & Technology* 48, 1247–1255.
- Augè M. (1993), *Non-Lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, 1992; trad.it, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera, 1996 ISBN 88-85861-54-7 ISBN 88-89490-02-0
- Banini M. (a cura di) (2013), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, Franco Angeli, Milano.
- Bonnes M., Secchiaroli G. (1992), *Psicologia ambientale : introduzione alla psicologia sociale*
- Bowlby J., (1973, 1980, 1989), *Attachment and Loss: Vol. 1-3*. New York: Basic Books.
- dell'ambiente, NIS, Roma.
- Giani Gallino T. (2007) *Luoghi di attaccamento. Identità ambientale, processi affettivi e memoria*. Raffaello Cortina, Milano
- Giuliani, M.V. (2004) .Teoria dell'attaccamento ed attaccamento ai luoghi. In M. Bonnes, M. Bonaiuto e T. Lee, (a cura di) *Teorie in pratica per la psicologia ambientale*. Raffaello Cortina, Milano.
- Graburn, N. (1983). The Anthropology of Tourism. In *Annals of Tourism Research* [special issue on the anthropology of tourism] 10(1), 9–33.
- Gruppo per la Sostenibilità del Turismo (2007) *Rapporto del Gruppo per la Sostenibilità del Turismo: Azione per un Turismo Europeo più Sostenibile*
<http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/files/azione-per-un-turismo-europeo.pdf>
- Hartig, T., Mang, M. e Evans, G.. W. (1991) Restorative Effects of Natural Environment Experiences *Environment and Behavior*, 23(1), 3-26
- Hidalgo M.C., Hernández B. (2001), Place attachment: conceptual and empirical questions,
- Jameson F., (1991), *Postmodernism or the cultural logic of late capitalism*, Durham (trad. it. Il Postmoderno o la logica culturale del tardo capitalismo, Garzanti, Milano 2007).
- Journal of Environmental Psychology*, n. 21, pp. 273-281.
- Lalli, M. (1992). Urban-related Identity: theory. Measurement, and empirical findings. *Journal of Environmental Psychology*, 12, 285-303.
- Maeran R. (2004). *Psicologia e turismo*. Roma-Bari: Laterza.
- Martini U, Buffa F. (2012) Turismo rurale e prodotti esperienziali. Opportunità di sviluppo per i territori marginali - XXIV Convegno annuale di Sinergie Referred Electronic Conference Proceeding "Il territorio come giacimento di vitalità per l'impresa. 18-19 ottobre 2012 - Università del Salento (Lecce) (pp.343–458) Referred Electronic Conference Proceeding ISBN 978-88-907394-0-8
- Mazza, R., Minozzi S. (2011) Psico(pato)logia del paesaggi. Disagio psicologico e degrado ambientale. Erreci@Edizioni del Centro Grafico Rocco Castrignano, Anzi (Potenza).
- Proshansky, H. M.; Fabian, A. K. and Kaminooff, R. (1983). Place Identity: Physical world socialization of the self. *Journal of Environmental Psychology*, 3, 57-83.
- Twigger-Ross, C., & Uzzell, D.L. (1996). Place and Identity Processes. *Journal of Environmental Psychology*, 16, 205-220.
- UNEP & WTO (United Nations Environment Programme and World Tourism Organisation). (2005). *Making tourism more sustainable: A guide for policy makers*. Paris and Madrid: United Nations Environment Programme and World Tourism Organisation.
<http://www.unep.fr/shared/publications/pdf/DTIx0592xPA-TourismPolicyEN.pdf>
- Weiler,B., & Hall, C.M. (1992). *Special interest Tourism*. London: Belhaven Press.
- World Tourism Organization (a cura di) (2004) *Indicators of Sustainable Development for Tourism Destinations. A Guidebook*. (trad it. Guida degli indicatori di sviluppo sostenibile per le destinazioni turistiche. Unità Sviluppo Sostenibile, Provincia di Rimini, 2004). ISBN 92-844-0726-5

- i UNEP & WTO (United Nations Environment Programme and World Tourism Organisation). (2005). *Making tourism more sustainable: A guide for policy makers*. Paris and Madrid: United Nations Environment Programme and World Tourism Organisation.
<http://www.unep.fr/shared/publications/pdf/DTIx0592xPA-TourismPolicyEN.pdf>
- ii Gruppo per la Sostenibilità del Turismo (2007) *Rapporto del Gruppo per la Sostenibilità del Turismo: Azione per un Turismo Europeo più Sostenibile*
<http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/files/azione-per-un-turismo-europeo.pdf>
- iii World Tourism Organization (a cura di) (2004) *Indicators of Sustainable Development for Tourism Destinations. A Guidebook*. (trad. it. Guida degli indicatori di sviluppo sostenibile per le destinazioni turistiche. Unità Sviluppo Sostenibile, Provincia di Rimini, 2004). ISBN 92-844-0726-5
- iv Maeran R. (2004). *Psicologia e turismo*. Roma-Bari: Laterza.
- v Graburn, N. (1983). The Anthropology of Tourism. In *Annals of Tourism Research* [special issue on the anthropology of tourism] 10(1), 9–33.
- vi Weiler, B., & Hall, C.M. (1992). *Special interest Tourism*. London: Belhaven Press.
- vii Hartig, T., Mang, M. e Evans, G. W. (1991) Restorative Effects of Natural Environment Experiences *Environment and Behavior*, 23(1), 3-26
- viii Alcock, I. , White, M.P., Wheeler, B.W., Fleming, L.E. e Depledge, M.H. (2014) Longitudinal Effects on Mental Health of Moving to Greener and Less Green Urban Areas. *Environmental Science & Technology* 48, 1247–1255.
- ix Martini U, Buffa F (2012) Turismo rurale e prodotti esperienziali. Opportunità di sviluppo per i territori marginali - XXIV Convegno annuale di Sinergie Referred Electronic Conference Proceeding "Il territorio come giacimento di vitalità per l'impresa. 18-19 ottobre 2012 - Università del Salento (Lecce) (pp.343–458) Referred Electronic Conference Proceeding ISBN 978-88-907394-0-8
- x Banini M. (a cura di) (2013), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano, Franco Angeli, Milano.
- xi Augè M. (1993), *Non-Lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, 1992; trad.it, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera, 1996 ISBN 88-85861-54-7 ISBN 88-89490-02-0
- xii Jameson F., (1991), *Postmodernism or the cultural logic of late capitalism*, Durham (trad. it. Il Postmoderno o la logica culturale del tardo capitalismo, Garzanti, Milano 2007).
- xiii Proshansky, H. M.; Fabian, A. K. and Kaminoff, R. (1983). Place Identity: Physical world socialization of the self. *Journal of Environmental Psychology*, 3, 57-83.
- xiv Lalli, M. (1992). Urban-related Identity: theory. Measurement, and empirical findings. *Journal of Environmental Psychology*, 12, 285-303.
- xv Giuliani, M.V. (2004) .Teoria dell'attaccamento ed attaccamento ai luoghi. In M. Bonnes, M. Bonaiuto e T. Lee, (a cura di) *Teorie in pratica per la psicologia ambientale*. Raffaello Cortina, Milano.
- xvi Gianni Gallino T. (2007) *Luoghi di attaccamento. Identità ambientale, processi affettivi e memoria*. Raffaello Cortina, Milano
- xvii Bowlby J., (1973, 1980, 1989), *Attachment and Loss*: Vol. 1-3. New York: Basic Books.
- xviii Ainsworth, M. D. S. (1968). Object relations, dependency, and attachment: A theoretical review of the infant-mother relationship. *Child Development*, 40, 969-1025
- xix Twigger-Ross, C., & Uzzell, D.L. (1996). Place and Identity Processes. *Journal of Environmental Psychology*, 16, 205-220.
- xx Bonnes M., Secchiaroli G. (1992), *Psicologia ambientale : introduzione alla psicologia sociale dell'ambiente*, NIS, Roma.

^{xxi} Hidalgo M.C., Hernández B. (2001), Place attachment: conceptual and empirical questions, *Journal of Environmental Psychology*, n. 21, pp. 273-281.

^{xxii} Mazza, R., Minozzi S. (2011) Psico(pato)logia del paesaggi. Disagio psicologico e degrado ambientale. Erreci®Edizioni del Centro Grafico Rocco Castrignano, Anzi (Potenza).